I MUSAICI DI CASARANELLO.

Casaranello è una frazione del paese di Casarano situata sulle falde delle Murgie Salentine, sulla strada che conduce da Gallipoli al capo di Leuca. Il paese è formato oggi da poche case circostanti alla Chiesa, e non conta che uno scarso numero di abitanti; ma fino agli ultimi tempi del medioevo fu città popolata, che allora soltanto venne trasferita al sito più alto della città moderna. Casaranello si vanta di essere la patria di Papa Bonifacio IX (1389-1404), alla di cui memoria monsignor Antonio Sanfelice di Nardò nel 1717 consacrò una lapide.

Casaranello. — Facciata della Chiesa.

La Chiesa di Casaranello è un monumento della più alta importanza per la storia dell'arte, ma fino ad ora essa fu del tutto trascurata, benchè gli scrittori della storia della Terra Salentina non abbiano mancato di parlarne.

L'esterno della Chiesa è della più grande semplicità e merita un ricordo soltanto la piccola finestra rotonda della facciata, che è circondata da una fusarola e da una specie di dentellatura consistente in gruppi di tre orecchioni.

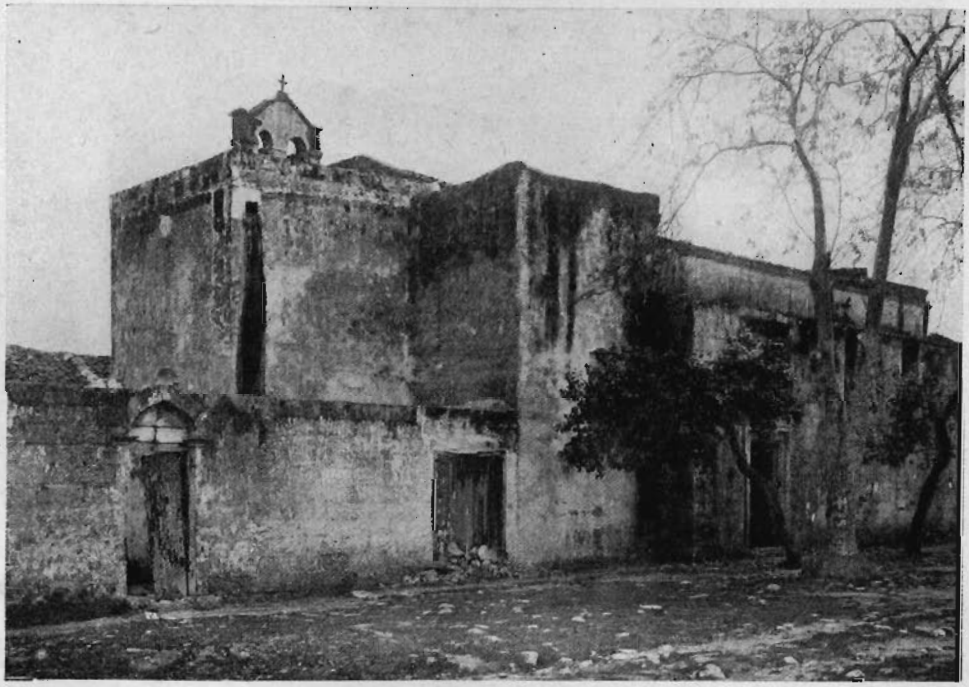
Anche l'interno è ugualmente semplice, nelle sue tre navate coperte da volte a botte. La nave centrale è larga m 4,26, le navi laterali m. 2,20. La distanza dei piloni che reggono le arcate della nave centrale è di m. 4,00.

I particolari o non sono affatto notevoli o sono aggiunte del periodo barocco, a cui si devono le modanature dei piloni e delle arcate e le palmette collocate sulla chiave degli archi. Nella stessa epoca furono coperte le pareti della chiesa con uno spesso intonaco bianco.

Alle navate si attacca il santuario, dalla pianta in forma di croce latina, mancante del braccio che corrisponderebbe alla direzione delle tre navate sopra

descritte. Il braccio orientale è più lungo di quello settentrionale e del meridionale (m. 3,80 invece di m. 3,10); l'intersecazione della croce è di m. 3,10 circa. I tre bracci di croce sono coperti con volte a botte, l'intersecazione ha una cupola poggiata sopra pennacchi, ma, come l'architetto non ha osato dare ad essi la sporgenza necessaria, la cupola non ha forma circolare regolare, ma apparisce deformata, fino a divenire quasi ellittica.

La chiesa di Casaranello sarebbe dunque una basilica a tre navate con un santuario in forma di croce? Bisogna respingere questa ipotesi, perchè i bracci della croce non hanno la stessa larghezza della navata centrale della basilica; ed in più si può osservare che, per rimediare a questa differenza, l'arco di trionfo che conduce dalla navata centrale al santuario fu una volta allargato. Quest'osservazione ci dà la certezza che il santuario odierno non è altro che una chiesetta a forma di croce



Casaranello. — Fianco della Chiesa.

latina mutilata, perchè il suo braccio verso ponente fu distrutto quando, per ampliarla, si eressero le tre navate in forma basilicale.

È difficile precisare il tempo in cui fu aggiunta questa costruzione. L'ornamentazione della piccola finestra rotonda pare essere del secolo XII o XIII. Con questo si accorda il fatto che una pittura murale del secondo pilone a destra, rappresentante Papa Urbano VI († 1389), pittura che può essere benissimo dell'epoca di Bonifacio IX Casaranese, è eseguita sopra affreschi più antichi. Di questo strato anteriore si vedono traccie considerevoli sul pilone di faccia, ove, sotto lo strato d'intonaco caduto, riappare una Madonna troneggiante col Bambino divino in grembo. Questa pittura bizantina, eccellente per l'effetto vivissimo dei colori, si può attribuire ai secoli XII-XIII. Senza dubbio altri affreschi potrebbero scoprirsi sotto il bianco.

Dunque l'antica chiesuola a forma di croce latina preesisteva alle costruzioni del 1100 o 1200, ma che essa sia un'opera dell'epoca primitiva cristiana si può dedurre dai musaici che si sono conservati sulla cupola e sulla volta del braccio

di croce verso oriente. Pochi frammenti sul muro orientale di questo braccio ci fanno riconoscere che la decorazione musiva copriva anche un tratto delle pareti. La scarsa luce che entra in questa parte della chiesa ci permette appena di riconoscere tali musaici molto danneggiati e deteriorati, di modo che una descrizione completa ed uno studio definitivo non si potrà dare che quando i restauri, progettati da molto tempo dalla Direzione dell'Ufficio per la conservazione dei monumenti di Napoli, saranno stati eseguiti.

Casaranello. — Interno della Chiesa.

Nel centro dei musaici della cupola è una croce latina di colore giallo (oro non si trova per niente in questi musaici), la quale campeggia su un fondo verde-mare, circondato da una larga zona di azzurro scuro. Tutta la cupola è coperta di stelle a sei raggi, che finiscono in punti. Le stelle formano cinque cerchi, nel cerchio verde-mare esse sono gialle e bianche, nella zona azzurra soltanto bianche. Tutta la cupola è circondata da un'iride formata di piccoli rombi scintillanti di porpora, giallo, bianco e verde. Sui pennacchi si svolgono ricche volute di acanto; nel centro si ripete un fiore e di là si diramano verso destra e sinistra gl'intrecci dei rami, disposti in un ordine simmetrico e carichi di fiori e di uve. Sugli archivolti sottostanti ai pennacchi sono delle larghe ghirlande di fiori, accompagnate da ambedue i lati da fregi ad imitazione di perle e pietre preziose.

I musaici della volta del braccio orientale sono divisi in tre compartimenti rettangolari, circondati da cinque fregi ornamentali. Il primo è come quelli sopra descritti, ad imitazione di perle e pietre preziose, il secondo è costituito da una intrecciatura, il terzo da una specie di dentellatura, il quarto dalla nota voluta di Vitruvio, il quinto ripete il motivo del primo.

Il compartimento mediano è inoltre coperto di un ornamento a squame, i due laterali sono decorati da due nastri, di cui uno è scintillante nei suoi tre colori, l'altro ornato da un intreccio. L'annodamento dei nastri forma dei cerchi grandi e piccoli, nei quali sono diverse rappresentazioni. Nel compartimento del lato sud

si possono riconoscere difficilmente i soggetti, nel lato nord si vede in mezzo una piccola croce e nei diversi cerchi e pennacchi son figurate delle anitre, degli uccelli acquatici a gambe lunghe, un pesce, una lepre, un grappolo d'uva, ecc. Il fondo di tutti i cerchi è di color bianco.

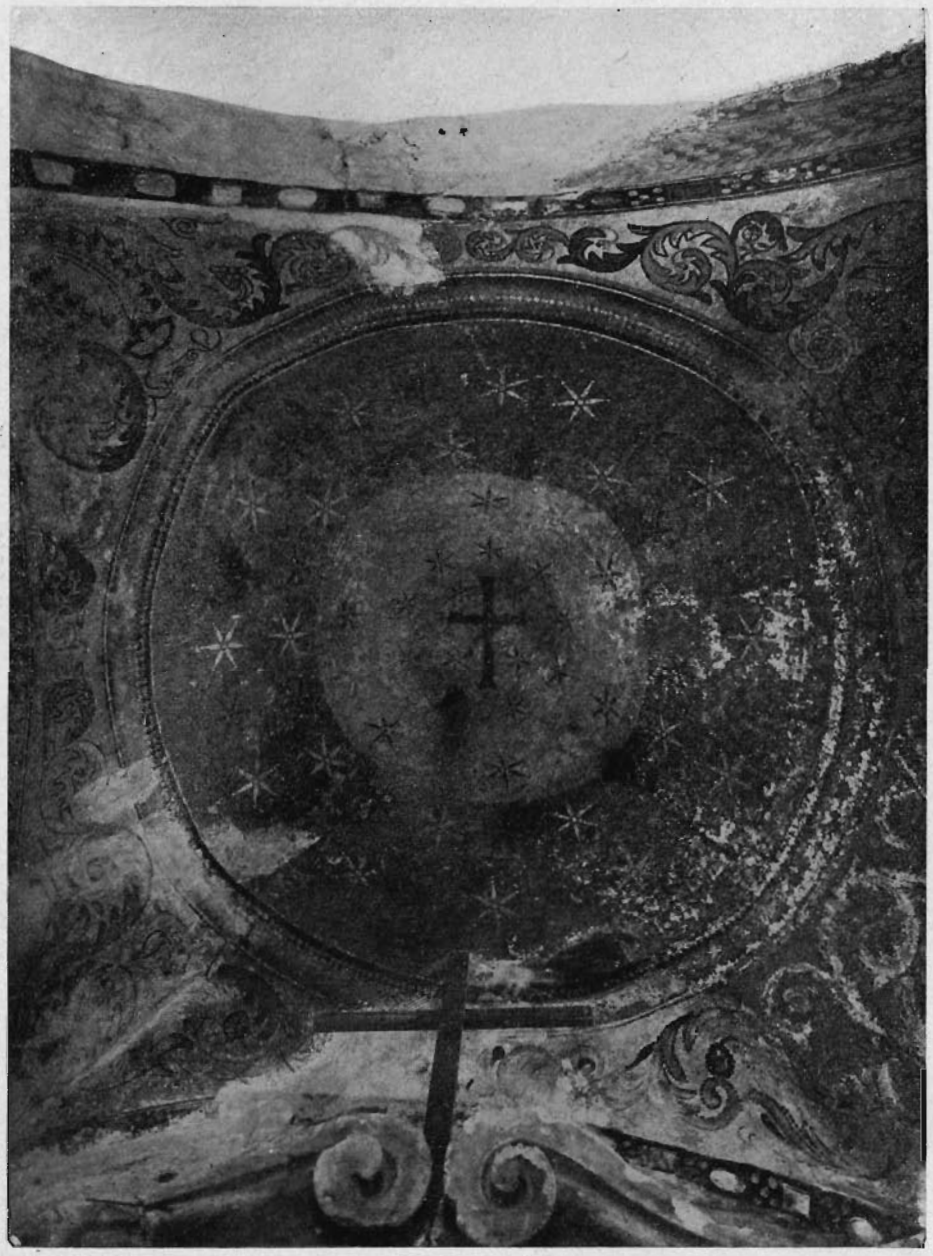
Casaranello. — Musaico della volta del braccio orientale della chiesa.

Cosimo de' Giorgi, che con tanto zelo infaticabile nella sua descrizione topografica della provincia di Lecce ha dato un inventario dei monumenti d'arte e che con la sua solita liberalità ha attirato la nostra attenzione sulla chiesa di Casaranello, ha giudicati i musaici sopra descritti come una testimonianza dell'attività artistica dell'epoca di papa Bonifacio IX (1).

È credibile che quel papa nativo di Casaranello abbia pensato alle decorazioni della chiesetta e il ritratto di papa Urbano VI, suo predecessore, molto pro-

(1) C. De Giorgi, *La provincia di Lecce. Bozzetti di viaggio*, Lecce, 1888, pag. 157.

babilmente fu dipinto per sua iniziativa, ma i musaici non si possono attribuire alla fine del medio evo. Essi fanno parte della prima chiesa a forma di croce, che, come abbiamo visto, deve riportarsi ad un'epoca molto anteriore alle navate basilicali. E, se cerchiamo dei confronti per la costruzione e la decorazione musiva,



Casaranello. — Musaico della volta della Chiesa.

non li troveremo nella Roma dalla fine del Trecento, ma in un monumento come il mausoleo di Galla Placidia a Ravenna. Due chiesette presso S. Croce in Camerina in Sicilia, pubblicate dall'Orsi nella Byzantinische Zeitschrift (VII, 1898, p. 1 seg.) ed attribuite ai secoli VI-VIII, hanno la stessa pianta in forma di croce latina con la cupola centrale e volte a botte, ma la costruzione è diversa da quella di Casaranello, benchè rassomigli ad altre chiese della Terra d'Otranto.

La rassomiglianza fra il mausoleo di Galla Placidia e la chiesa di Casaranello

sembra a prima vista grandissima, ma facilmente è possibile convincersi che nell'architettura e nella decorazione musiva dei due monumenti sono elementi molto diversi. Per esempio, in tutte e due le chiese vediamo nella volta la rappresentazione del cielo stellato e della croce, ma, mentre a Ravenna il cielo è unicolore e le stelle lo riempiono senza ordine e senza lasciare il centro libero per la croce, abbiamo a Casaranello le due zone distinte mediante il colore e le stelle disposte in ordini concentrici. L'artista dei musaici di Ravenna dà una rappresentazione naturalistica del firmamento, il musaicista di Casaranello invece intepreta le idee orientali sulla formazione del cielo, ripartendolo in due zone: il cielo propriamente detto e lo stereoma, o spazio aereo. Il musaico di Casaranello è insieme con i musaici di S. Maria Maggiore e l'intaglio della porta di S. Sabina, il più antico esempio del cielo costruito secondo l'astronomia orientale, come ha recentemente dimostrato W. de Gruneisen (1). I musaici di Casaranello sono dunque più impregnati di motivi orientali che quelli di Ravenna; ma non soltanto l'iconografia, bensì anche lo stile è di un carattere essenzialmente orientale. Si osservino le forme dure e sistematiche dell'acanto nei pennacchi. Invano si cercherebbero le stesse forme nei musaici italiani; nè Roma nè Ravenna nè Napoli ne offrono degli esempi, mentre invece ne troviamo tipi quasi identici in alcuni musaici di pavimenti della Palestina, sopra tutto in un fregio a Madeba (2) e nelle bordure del musaico rappresentante Orfeo, rinvenuto a Gerusalemme (3). Sarebbe facile citare altri esempi di questa forma dell'acanto, che si trova nell'arte siriaca già ai tempi romani. I musaici di Casaranello sono dunque strettamente connessi coll'arte siriaca. Neppure c'è bisogno di far rilevare, tanto essa è evidente, l'importanza del fatto che il primo monumento dell'arte cristiana primitiva conosciuta in quelle regioni dell'Italia, ci rivela le sue origini orientali. Finora non è stato scoperto in Oriente nessun musaico di volta, il quale corrisponda con i pavimenti citati; ma quello della chiesa di Casaranello basta a farci riconoscere come nella decorazione delle volte i musaicisti usassero gli stessi tipi che adoperavano nei pavimenti.

Non sappiamo da chi e per quale scopo sia stata fondata la chiesuola di Casaranello. Non sarà inutile ricordare che, secondo il Tasselli (4), appunto nelle vicinanze di Casaranello c'era un convento basiliano; ma, se la fondazione di questo possa farsi risalire fino all'epoca remota in cui certamente fu eretta la chiesa non potremmo dire perchè la storia del monachismo nella terra d'Otranto prima del 1000 è una incognita. Così siamo senza il menomo ricordo storico relativamente alla data dei musaici. L'esame stilistico di essi ci induce a credere che essi siano tutti della stessa epoca, benchè il lavoro di quelli situati sulla volta a botte sia molto più fine; ma pare che anche nei musaici ricordati della Palestina vi siano delle differenze di stile. Lo Strzygowski attribuisce il musaico d'Orfeo al IV o V secolo; Pavlovski e Klougué credono quello di Madeba del VI. Non ci allontaneremo molto dal vero, attribuendo i musaici di Casaranello al V secolo; ad ogni modo il carattere della decorazione della volta farebbe pensare piuttosto a una data più remota che più recente. Ma quello che si può con sicurezza affermare è che essi costituiscono il monumento più antico e più importante dell'epoca cristiana primitiva nel sud-est dell'Italia meridionale.

ARTHUR HASELOFF.

(1) In *Archivio della R. Società Romana di Storia patria*, Vol. XXIX, pag. 518.
(2) PAVLOVSKI et KLOUGUÉ, nel *Bull. de l'Inst. Arch. russe à Constantinoples*, VIII, 1903, pl. XIV.
(3) Pubblicato da STRZYGOWSKI nella *Zeitsch. d. Deutschen Palestina-Vereins*, 1901, p. 139 seg., tv. 4.
(4) *Antichità di Leuca*, Lecce, 1693, p. 209 e 508.